



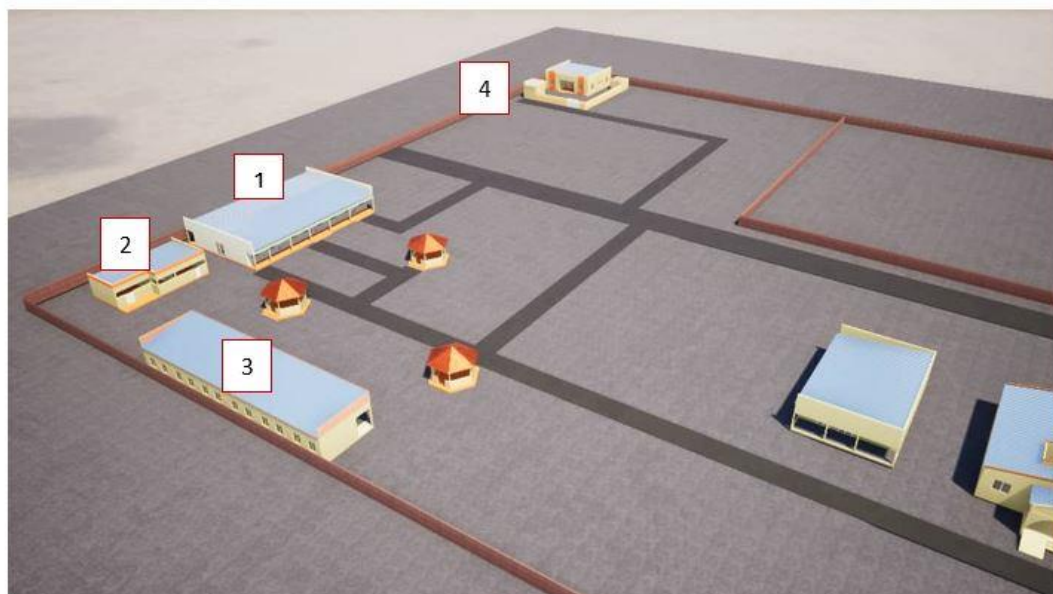
L'intervento straordinario di sostituzione dei pannelli fotovoltaici di cui abbiamo parlato nell'ultima Newsletter, ci hanno permesso di ristabilire i contatti con Suor Julienne responsabile del Centro Sanitario di Tiebelé; alla quale abbiamo chiesto un aggiornamento sull'andamento generale di tutto il Centro, cominciano dal CREN, il Servizio di Rieducazione Nutrizionale dei bambini affetti da forme anche gravi di malnutrizione / denutrizione.

Intanto ha tenuto a precisare con orgoglio che da un anno il Centro Sanitario di Tiebelé, grazie all'ampia offerta di servizi raggiunta, dispone dei requisiti per la qualifica di **Centro Medico**. [Nella gerarchia sanitaria del Burkina, prima viene il Centro Sanitario, poi il Centro Medico, e infine l'Ospedale].

Suor Julienne ha cominciato a parlarci del CREN (nella foto sotto abbiamo la visione d'insieme):



Questa foto schematizza la struttura del CREN: 1) l'ospedale dei bambini 2) la cucina 3) gli Alloggi delle mamme, 4) gli Alloggi dei Medici e degli Infermieri; sulla destra vediamo il Laboratorio e in parte il Dispensario. Tre hapatam (grandi gazebo in muratura per le attività all'aperto) completano l'insieme.



Queste foto sono relative ai controlli periodici cui i bambini non ospedalizzati seguiti dal CREN vengono sottoposti in un hangar adiacente la Maternità:



Sono tantissime le mamme che qui sono tornate a guardare con fiducia il futuro dei loro bambini recuperati da gravi forme di malnutrizione e denutrizione, il motivo principale per cui si rivolgono al CREN. Le altre cause sono: gravi forme di malaria, polmonite, dissenteria...

CREN	Janvier	Février	Mars	Avril	Mai
Numero di visite mediche	43	39	53	32	31
Numero di bambini malnutriti	27	25	38	36	26
Numero di bambini ricoverati	13	09	11	17	14

Questo è un estratto del report inviato ogni mese al Ministero della Salute.

Per le attività del CREN sono impiegati 7 infermieri ed infermiere (le infermiere sono le religiose) e 3 donne che aiutano.

Maison des mamans

	Janvier	Février	Mars	Avril	Mai
Numero di mamme alloggiate	13	09	11	17	14

Quando i bambini vengono ricoverati, la mamma può star loro vicina negli alloggi costruiti per loro (edificio 3).



Questi sono bambini ospedalizzati del CREN: all'ora dei pasti, l'alimentazione è affidata il più possibile alle mamme.



A sinistra la foto di un bambino che era seriamente malnutrito ed è stato 'recuperato'.

A destra, una situazione complicata: due gemelli malnutriti.



La Maternità





Il motivo più ricorrente di ricovero di donne è il parto, soprattutto quando presenta potenziali complicazioni. A seguire, forme gravi di malaria e dolori pelvici

Alla Maternità lavorano 4 infermieri, 3 infermiere e 3 donne di fiducia.

<u>Maternité</u>	<u>Janvier</u>	<u>Février</u>	Mars	Avril	Mai
Numero di visite mediche	141	75	79	89	79
Numero di nati	32	24	21	25	20
Numero di donne ricoverate	45	32	25	29	24



E, dal momento che l'ecografo c'è, viene usato anche per uomini adulti e ragazzi.

Nella foto sotto, la sala d'aspetto in una giornata qualsiasi.





E questi sono i dati del **Dispensario**:

Il Dispensario è mandato avanti da un medico, 4 infermieri e 2 infermiere.

Dispensario	Janvier	Février	Mars	Avril	Mai
Numero di visite mediche	1213	1024	1302	941	939
Numero di malati ricoverati	76	43	32	48	42
Farmacia: Numero di trattamenti	1454	1211	1012	1054	1016



Ultimo costruito, ma altamente qualificante è il **Laboratorio di analisi mediche**



Dove sta andando il Burkina Faso?

Ad aprile la giunta militare del Burkina Faso ha comunicato di aver scoperto e fermato un tentativo di **colpo di stato per rovesciare Ibrahim Traoré**, attuale Presidente del Burkina, che avrebbe avuto come obiettivo quello di «seminare il caos totale» nel paese. Secondo i servizi segreti della giunta, il colpo di stato sarebbe stato pianificato in Costa d'Avorio accusata di dare rifugio agli oppositori del regime e di essere coinvolta in più tentativi di destabilizzazione del paese.

Molti osservatori guardano questa notizia con diffidenza perché **la libertà di stampa** in Burkina è stata messa in forte discussione e il poter burkinabé ha presto imparato la tecnica della *disinformazione russa*.



Dal 25 marzo, l'Associazione dei giornalisti del Burkina (AJB) è stata sciolta ed il suo presidente e il suo vicepresidente sono scomparsi dopo essere stati arrestati il 24 marzo (Jeune Afrique del 26 marzo 2025).

In due anni, Parigi è diventata il rifugio di numerosi esuli maliani, burkinabé e nigeriani, rifugiati politici provenienti dai tre paesi che compongono l'Alleanza degli Stati del Sahel (ESA). Minacciati di carcere, a volte di morte, per le loro posizioni pro-democrazia o per le loro critiche alle giunte al potere, queste donne e questi uomini si sono radunati il 29 gennaio nei pressi dell'Arco di Trionfo e hanno pronunciato la "Dichiarazione di Parigi": un appello che sfida l'ascesa al potere dei militari, chiede il rilascio dei loro colleghi attivisti e giornalisti e mette in guardia dai rischi a cui andava incontro la popolazione di fronte all'avanzata dei gruppi terroristici nel Sahel. (Jeune Afrique del 15 febbraio 2025).

Secondo Jeune Afrique, è da tempo in atto una campagna di stampa del Governo per diffondere una narrazione filo-russa e anti-francese. *"Cosa ci fanno veramente gli europei nel Sahel?"* Questo titolo provocatorio, pubblicato in prima pagina su un media burkinabé nel febbraio 2025, metteva in discussione il ruolo della Francia e dei suoi alleati nella regione.

Il giornalista Newton Ahmed Barry, esule in Francia, sostiene che la libertà di espressione viene notevolmente limitata tramite **un potente apparato di propaganda che mescola disinformazione e repressione** perché *"la Russia mette a disposizione dei regimi tutto il suo know-how in materia di propaganda, ed usa i social media per esaltare i risultati della Giunta militare al potere. Ma non lascia più spazio alla libertà di stampa: io stesso ricevo minacce di morte ogni giorno. Anche qui in Francia ho dovuto prendere provvedimenti per garantire la mia sicurezza e quella della mia famiglia."* (Jeune Afrique del 24 febbraio 2025).

Alla parata di Mosca dello scorso 9 maggio – Giorno della Vittoria in Russia – Putin ha esibito Ibrahim Traoré sulla Piazza Rossa come un trofeo della sua penetrazione africana.





Ibrahim Traoré ama presentarsi in pubblico in uniforme mimetica operativa, quella che indossa tra i suoi uomini, nei villaggi del Sahel e nelle caserme di Ouagadougou. È così che ha scelto di presentarsi al mondo: non come un presidente in posa, ma come un comandante in servizio permanente. La sua immagine, trasmessa in mondovisione, è un manifesto politico:

l'Africa che non chiede permesso, che parla di liberazione, che si veste da battaglia anche quando è ospite d'onore.

È ufficialmente capitano, ma si muove con la postura del rivoluzionario: giovane, ideologico, spregiudicato. Ha voltato le spalle alla Francia, rifiutato le ricette del Fondo Monetario Internazionale e si propone come il volto nuovo di un panafricanismo senza complessi, sostenuto da nuove alleanze strategiche, a cominciare da quella con la Russia.

Il legame con Mosca non è solo ideologico. È concreto. In meno di due anni, Traoré ha chiuso ogni collaborazione con le forze francesi, espulso i militari europei, e aperto le porte agli "istruttori" russi. Il gruppo Wagner, ora rientrato sotto il controllo diretto dello Stato russo, garantisce sicurezza, logistica e armamenti. In cambio, riceve accesso a risorse strategiche...

Traoré però non si limita alla geopolitica. In patria ha lanciato una campagna simbolica e popolare: ha tagliato gli stipendi ai dirigenti pubblici e ai membri del governo, destinando quei fondi a esercito e urgenze sociali. Un gesto ad alta resa mediatica, che rafforza la sua narrazione di leader austero, vicino al popolo, e pronto a colpire i privilegi per finanziare la "guerra di liberazione" contro il terrorismo e la povertà.

A rendere conteso questo angolo del Sahel sono le sue risorse minerarie, a cominciare dall'oro. Il Burkina è tra i maggiori produttori africani, con circa 70 tonnellate annue, estratte in gran parte da aziende straniere — canadesi, australiane, sudafricane — in condizioni spesso opache. Accanto all'oro ci sono giacimenti di manganese, zinco, rame, fosfati, e soprattutto risorse energetiche non ancora pienamente esplorate. È questo il tesoro che Traoré vuole riportare sotto controllo nazionale, ridiscutendo concessioni, rinegoziando royalties e cercando nuovi interlocutori non occidentali, a cominciare da Mosca e Pechino. (Formiche.net, 12 maggio 2025).

L'indipendente del 14 maggio 2025 scrive che: il governo del Burkina Faso ha completato ufficialmente il trasferimento di cinque beni legati all'estrazione dell'oro alla società mineraria statale, consolidando così il **processo di controllo nazionale sulle risorse naturali** avviato nell'agosto scorso. Nell'ambito di questa riforma, il Paese ha rivisto il proprio codice minerario e istituito la Société de Participation Minière du Burkina (SOPAMIB), ente statale incaricato di detenere, gestire e sviluppare risorse minerarie strategiche. I cinque beni trasferiti comprendono due miniere d'oro operative e tre licenze di esplorazione, precedentemente in mano a sussidiarie della compagnia britannica Endeavour Mining e della società Lilium. «Questa acquisizione è in linea con la politica dello Stato di proprietà sovrana delle risorse minerarie per ottimizzarne lo sfruttamento a beneficio della popolazione», si legge nel testo del decreto emanato.

